

L'HERMITAGE: UN'ICONA ED UNA SFIDA

Discorso del Fratello Emili Turú, SG per l'inaugurazione dell'Hermitage
Notre Dame de l'Hermitage 22 novembre 2010

Eccellenza, Autorità civili, fratelli carissimi, amici ed invitati.

Oggi, con l'inaugurazione dell'Hermitage rinnovato, mettiamo il punto finale ad una tappa della storia di questa casa. L'idea di questa trasformazione è stata lanciata nel 2005, durante la Conferenza generale che si è svolta a Negombo, nello Sri Lanka. Poi, verso la fine 2006, il Consiglio generale ed il Consiglio provinciale dell'Hermitage, hanno preso insieme la decisione di rinnovare alcuni edifici di questo complesso e di trasformarne altri.

Dopo un tempo di riflessione e di consultazioni, il Consiglio generale nel febbraio del 2007, ha espresso il suo parere favorevole. Un anno più tardi, nel maggio del 2008, hanno preso il via i lavori. Oggi, abbiamo la gioia e la soddisfazione di poter ammirare un lavoro ben realizzato e iniziare un nuovo capitolo della storia della nostra Casa Madre.

Mi piace immaginare san Marcellino, nascosto tra gli alberi mentre osservava il cantiere, i progetti, gli operai, l'evolversi dei lavori. Sicuramente si sarà chiesto: Che cosa stanno facendo i miei fratelli? Lui che aveva acquistato questa proprietà nel maggio del 1824 e che, pur utilizzando mezzi molto più semplici di quelli che qui sono stati utilizzati, era stato capace di inaugurare nell'agosto del 1825, la vecchia casa dopo appena un anno di lavoro.

Credo che il Fondatore, pensando alle difficoltà di quei lavori, realizzati faticosamente da muratori esperti e con l'aiuto prezioso dei primi fratelli e di lui stesso, in questo momento sta sorridendo, perché sa bene che, dietro questa "avventura", c'è un gesto di amore verso di lui e un desiderio di mantenere vivo ed attuale nel tempo, tutto ciò che aveva sognato per "Notre-Dame de l'Hermitage".

Il cuore di San Marcellino e quello dei primi fratelli, i nostri pionieri, oggi esulta di gioia e di riconoscenza. Ed io vorrei, a titolo personale, a nome del mio Consiglio e a nome di tutti i fratelli e laici maristi, sparsi in tutto il mondo, dire un grande grazie ed esprimere i miei complimenti a tutti coloro che hanno reso possibile questo Hermitage rinnovato.

- Grazie ai membri del precedente Consiglio generale, particolarmente ai Fratelli Seán e Luis, ed al Consiglio della Provincia de L'Hermitage che hanno ideato il Progetto, l'hanno studiato, pianificato e realizzato.
- Grazie alle Province dell'Istituto che hanno accolto questo Progetto con entusiasmo e hanno contribuito finanziariamente alla sua realizzazione.
- Grazie al signor Joan Puig-Pey ed alla sua squadra di architetti, tecnici e periti, così come agli operai specializzati, che si sono impegnati nel difficile ruolo di trasformare senza tradire, e che sono riusciti a mantenere il difficile equilibrio tra conservare e modernizzare. So anche che per Joan, questo progetto, più che mettere in rilievo le sue qualità professionali, è stato una profonda esperienza di vita. Grazie.
- Grazie alla nuova comunità, formata da persone venute dai quattro angoli del pianeta e a cui è stata affidata una missione delicata e al tempo stesso entusiasmante: essere il cuore di questo progetto. Una comunità che accoglie e accompagna i pellegrini maristi ed i visitatori. Grazie per il vostro sforzo per costruire la vostra comunità cristiana e marista nonostante le differenze di sesso, razza, cultura e nazionalità.
- E finalmente grazie agli Amici di Notre-Dame de l'Hermitage, ai volontari e a tante persone che, in un modo o nell'altro, hanno portato il loro granello di sabbia per realizzare quest'opera: pensiamo semplicemente ai lavori di trasloco, di sorveglianza, di pulizia, di arredamento, di decorazione, di trasporto... sono tanti piccoli e grandi servizi, spesso nascosti, ma sempre importanti e sempre tenuti in considerazione nella nostra tradizione marista.

Cari amici, *"Quando uno sogna da solo, si tratta semplicemente di un sogno; ma se a sognare si è in molti questo è già l'inizio di una realtà; l'utopia condivisa è il motore della storia"*, diceva il compianto vescovo brasiliano Helder Camara. Ed io sono convinto che, tanto la costruzione del Hermitage voluta dal Padre Champagnat, come l'Hermitage rinnovato che abbiamo davanti ai nostri occhi, sono il risultato di un atto di fede nel futuro.

Utilizzando le parole di Victor Hugo vorrei dirvi che *"l'avvenire ha molti nomi: per i deboli è l'irraggiungibile; per i paurosi l'ignoto; per i coraggiosi un'opportunità ed una fortuna"*. Abbiamo sognato il Progetto Hermitage, non come una chimera, e tanto meno come un'illusione o un miraggio.

Per noi, sognare l'avvenire è camminare verso l'utopia, la creatività e l'immaginazione. I sogni ci parlano di visione, di ispirazione, di

speranza e di ideale. Il Progetto Hermitage che è appena nato e che è diventato una realtà tangibile, vogliamo che sia orientato verso l'avvenire, come un segno, un simbolo ed un'icona della vita e della missione marista condivisa tra fratelli e laici e aperto alla ricchezza dei popoli e delle culture.

Non si tratta di un sforzo nostalgico per aggrapparci al passato e creare un museo in grado di far vedere le gesta dei tempi passati. L'Hermitage rinnovato ci parla e ci grida la profonda convinzione che il nostro carisma e la nostra missione sono più attuali che mai, e che l'Istituto ha un avvenire pieno di speranza. Ed è proprio per questo che vorrei delineare brevemente ciò che penso quando parlo dell'Hermitage rinnovato come segno ed icona dell'avvenire della nostra vita marista.

1. L'Hermitage rinnovato è un segno, un'icona di una Chiesa-comunione, di una Chiesa con il volto mariano.

La casa dell'Hermitage è veramente la Casa di Maria: la presenza, l'ispirazione e la preghiera a Maria impregnano queste mura in modo indelebile. Per San Marcellino è la protezione di Maria che ha impedito gli incidenti durante la costruzione. È il canto della Salve Regina che ha protetto la casa durante la rivoluzione del 1830. È attorno alla Buona Madre che le decisioni importanti sono state prese. Ed *"è vicino alla Buona Madre che i primi fratelli hanno approfondito il senso della fraternità, della devozione e dell'abnegazione al servizio degli altri"* (Cost 49)

Seguendo l'esempio del Fondatore il Fr. Francesco attribuisce alle cure materne di Maria la protezione della casa contro le pericolose inondazioni del Gier. E l'immagine della Madonna delle Vittorie ci ricorda che è lei che ci ha ottenuto il riconoscimento legale dell'Istituto.

L'Hermitage rinnovato è un invito a vivere con maggior intensità questa ricca eredità mariana del nostro carisma e della nostra tradizione e a lavorare per renderla sempre più attuale. Poco tempo prima dell'ultimo Capitolo generale, il Fr. Seán pubblicava la sua ultima circolare nella quale ci parlava di Maria come "sorgente di rinnovamento". Durante il Capitolo, i partecipanti hanno preso coscienza della presenza di Maria e dicevano che era entrata nella Sala capitolare dalla porta centrale.

Questo è un invito a riscoprire tutto ciò che Maria significa per noi maristi, il posto che occupa nelle nostre vite, nelle nostre comunità, nel nostro carisma, nella nostra identità, nella nostra spiritualità e nella nostra missione. Questa realtà la traduciamo con l'espressione "Chiesa mariana" o "Volto mariano della Chiesa" o "Principio mariano della Chiesa".

Incamminandoci su questa strada rispondiamo all'invito che ci era stato rivolto dal Papa, nel discorso alle quattro congregazioni mariste: *"Tocca a voi manifestare, in modo originale e specifico, la presenza di Maria nella vita della Chiesa e nella vita degli uomini"*. È anche la chiamata lanciata dall'Esortazione Apostolica Vita Consecrata per diventare *"fratelli che fanno regnare una più grande fraternità nella Chiesa"* e la chiamata del Capitolo generale, che ci invita a costruire una Chiesa-comunione facendoci accompagnare da Maria, camminando con lei e in fretta.

"Viviamo una nuova relazione tra fratelli e laici, basata sulla comunione, alla ricerca di una maggiore vitalità del carisma nel mondo di oggi".

Ed ancora: *"Crediamo che siamo davanti ad un "Kairos", ad un'occasione per condividere e vivere con audacia il carisma marista, formando tutti insieme una Chiesa profetica e mariana"*. (21° Capitolo generale)

L'Hermitage rinnovato diventa un segno vivente di questa Chiesa dal volto mariano, soprattutto per la comunità che accoglie ed accompagna i pellegrini attuali e futuri. I fratelli, i laici ed il cappellano sono un nocciolo vivente di questa Chiesa ispirata a Maria, un segno profetico di una fraternità che, per il fatto stesso di essere internazionale, rompe le frontiere di lingua e di cultura. Per la sua vita ed il suo servizio, la comunità annuncia già in modo profetico, un nuovo modo di fare più partecipativo di essere Chiesa, più comunitario, una famiglia di fratelli e sorelle, ciascuno con il proprio carisma. (21° Capitolo generale)

Questa icona mariana del nuovo Hermitage è anche una sfida per tutte le comunità e le opere educative nel mondo globalizzato in cui viviamo, vero incrocio di razze, culture e religioni. Ispirati a Maria, e *"attorno alla stessa tavola"*, siamo chiamati ad essere un segno: il segno che è possibile un altro modo di essere Chiesa.

2. L'Hermitage rinnovato è un segno e un'icona di un'autentica spiritualità apostolica marista.

È all'Hermitage che il P. Champagnat ha vissuto la maggior parte della sua vita; in questo luogo è venerata l'urna-reliquiario; è qui che il Fr. Francesco e le prime generazioni di fratelli hanno dato forma e strutturato la vita, la spiritualità e la missione marista; è qui che si trova il piccolo cimitero dove riposano i loro resti. Tutto ciò ci parla di un'esperienza vissuta e di una spiritualità apostolica che ha dato senso alle loro vite.

Durante gli anni ci sforziamo di trovare l'equilibrio tra azione e contemplazione, di integrare nelle nostre vite, nel nostro quotidiano, le esigenze della nostra consacrazione, quelle della nostra comunità e della nostra missione. Essere contemplativi nell'azione come Maria, come Marcellino ed i suoi primi discepoli, è per noi un compito irrinunciabile, una sfida tanto necessaria quanto urgente se vogliamo salvaguardare le nostre identità specifiche in quanto fratelli, laici o preti.

Volgiamo lo sguardo indietro, ai primi tempi dell'Hermitage.

- I Fratelli lavorano duramente per costruire la loro casa, sporcano le loro mani e caricano sulle loro spalle pesanti carichi; sono questi stessi fratelli che si radunano molto presto, la mattina, nell'oratorio improvvisato, per celebrare la messa e cantare a Maria tanto da provare lo stupore delle persone che passano indaffarati, lungo la piccola strada che scende da La Valla a St. Chamond.
- Si descrive l'Hermitage come un alveare infaticabile, dove i fratelli si dedicano ad ogni tipo di lavori manuali: l'orto, i differenti mestieri utili alla casa, l'allevamento del bestiame... e, allo stesso tempo, questi stessi fratelli passano delle ore nella grande cappella o sgranano la corona del rosario passeggiando nei viali.
- L'Hermitage è un centro di formazione; è qui che i più giovani fanno i loro primi passi nel loro lavoro di insegnanti, e che i più sperimentati vengono a ritemperarsi; è tra queste mura che i fratelli si lasciano toccare il cuore dalle conversazioni profonde e paterne del Fondatore; ma, allo stesso tempo, questi stessi fratelli, sotto la guida del P. Champagnat, ardono di zelo per la missione. È da questa casa che partono i fratelli per dirigere le scuole circostanti ed per offrire ai bambini poveri i benefici di un'educazione integrale. È da qui che il Fondatore che aveva lo sguardo rivolto verso tutte le diocesi del mondo, manda i primi fratelli in Oceania.

Ecco, cari amici, l'icona dell'Hermitage, l'icona di una spiritualità apostolica, centrata su Gesù, ispirata da Maria, aperta ai bisogni del nostro mondo, soprattutto ai giovani più trascurati; una spiritualità di discernimento, condivisa in comunità.

San Marcellino sapeva scoprire i segni della presenza di Dio nella solitudine di questo luogo, nella pace della contemplazione silenziosa, ma anche durante le sue scarpinate pastorali per incontrare gli ammalati, come il giovane Montagne, o nelle sue corse amministrative nel cuore di Parigi. Seguendo le sue tracce, vogliamo *"vedere il mondo con gli occhi dei bambini e dei giovani poveri, e così cambiare i nostri cuori ed i nostri atteggiamenti"* (XXI Capitolo generale).

L'acqua del Gier che continua a scorrere accanto alla casa, rievoca *"L'acqua dalla Roccia"*, sgorgata dalla tradizione di Marcellino Champagnat. Questo documento localizza la spiritualità apostolica marista

nel luogo di preferenza che deve avere nella vita di ciascuno di noi e di tutti quelli che giungono a conoscere e ad amare il Fondatore come l'hanno fatto i suoi primi discepoli molti anni fa. (Cf. L'acqua dalla Roccia, presentazione).

3. L'Hermitage rinnovato è un segno, un'icona del lavoro di rinnovamento che si sta realizzando nell'Istituto.

Sono queste parole con cui il Consiglio generale precedente, nel rapporto presentato al Capitolo, presagiva il nuovo progetto dell'Hermitage. Ed aggiungeva: *"In questo tempo di crisi generalizzata che ci ha coinvolto profondamente, l'Istituto trova l'energia per portare avanti la sua missione, non senza sofferenza, pagando talvolta un prezzo elevato, soprattutto a livello di persone"*.

La costruzione dell'Hermitage ed il suo sviluppo costituiscono un'avventura cosparsa di difficoltà e di contraddizioni. È il percorso di un gruppo di uomini, guidati da un leader chiaroveggente, radicati nella fede e con una visione dell'avvenire piena di speranza che sono stati capaci di andare controcorrente, di sognare con altri un mondo migliore per i bambini ed i giovani poveri.

- Conosciamo bene le vicissitudini affrontate dal P. Champagnat al tempo della costruzione dell'Hermitage e dopo. Risultava difficile per il clero di quel tempo, comprendere che un prete come Marcellino lavori con le sue mani, incurante della "dignità sacerdotale". Veniva considerato presuntuoso per il fatto di imbarcarsi in un progetto così grandioso.
- Alcune critiche gli vengono delle persone che lo conoscono; dal punto di vista umano ciò che Marcellino intraprende all'Hermitage è scriteriato; lo si accusa di assumersi dei rischi inutili imbarcandosi in un progetto senza avere i mezzi necessari per condurlo a termine. Anche quelli della sua cerchia, i suoi amici ed i suoi fratelli, l'hanno fatto soffrire: ci sono stati degli abbandoni, dei conflitti, serpeggiava lo scoraggiamento.
- Alcuni mesi dopo l'inaugurazione ufficiale, nell'agosto 1825, Champagnat deve mettersi a letto: è esausto, allo stremo delle forze. I dottori sono pessimisti; gli viene consigliato di fare testamento... Ed è in questo contesto di sofferenza che Marcellino fa la profonda esperienza della centralità di Dio nella sua vita. Il famoso "Nisi Dominus" diventerà per lui un tema ricorrente.

Il rinnovamento dell'Hermitage ha dovuto affrontare certamente dei problemi. Coloro che si sono impegnati in prima persona avrebbero molte cose da raccontarci: talvolta delle scadenze non rispettate, degli ostacoli inattesi, dei commenti negativi, o addirittura lo scettici-

smo di alcuni. Ma l'inaugurazione di oggi è la prova che è stato possibile superare ogni cosa.

L'Hermitage rinnovato resta e resterà un'icona, un segno vivente dell'importanza di assumere nelle nostre vite la realtà del mistero pasquale: morire per vivere. L'ultimo Capitolo generale ci ricorda la proposta di Gesù: la conversione del cuore *"che implica una decisione profonda ed un'apertura alla gratuità di Dio, per essere trasformati da Lui.... L'amore di Dio ci spinge a convertirci ed a ritrovare il cuore delle nostre vocazioni rispettive"*.

Ci piacerebbe che le cose prendessero un'altra piega, più favorevole a noi: che le vocazioni affluissero numerose, che si ritrovasse la stima di un tempo, che l'entusiasmo per la nostra vocazione fosse più evidente... Oggi la vita consacrata continua a camminare controcorrente. E l'icona dell'Hermitage ci ricorda che Dio ha le sue strade e i suoi pensieri. A noi di metterci in cammino, con Maria, pellegrina nella fede, e continuare ad avanzare verso la conversione personale ed istituzionale. *"Con Maria, avviatevi in fretta verso una terra nuova!"*

Conclusione: una sfida

Cari fratelli ed amici, il rinnovamento fisico dell'Hermitage è finito. È un capolavoro che ci rallegra e che ci spinge a cantare un inno di riconoscenza. Ma sappiamo bene che questo è solamente un punto di partenza, una nuova tappa aperta su un avvenire radioso. Ciò che ci permetterà di avanzare verso questo scopo verrà della fedeltà agli obiettivi che hanno ispirato questo lavoro e l'apertura ai segni dei tempi che ci si presenteranno. Ecco la grande sfida!

L'Hermitage costruito da san Marcellino non era un'opera finita una volta per tutte; durante i 185 anni di storia, l'Hermitage ha conosciuto delle trasformazioni, sono stati costruiti nuovi edifici, se ne sono ristrutturati altri. Questa casa è stata postulata, noviziata, scolastica, infermeria... "Le Cèdre" e "Le Rocher" sono alcuni dei frutti di questa ristrutturazione.

L'Hermitage è stato anche casa provinciale, luogo di ricerche, centro per giovani ed anche - vorrei sottolinearlo -, un luogo di incontro tra i Piccoli Fratelli di Champagnat e la Società di Maria; fin dagli inizi abbiamo avuto la presenza dei Padri Maristi che hanno esercitato il loro ministero.

L'Hermitage, un luogo a vocazione universale, è anche un centro in comunione con la chiesa locale, la chiesa diocesana di Saint-Étienne. San Marcellino è un santo di tutta la Chiesa ma è anche un uomo del paese, un figlio di questa terra. Possa l'Hermitage rinnovato essere anche un centro di irradiazione per la diocesi, insieme con

altri santuari già esistenti come la Madonna di Valfleury, la Madonna di Bonson, la Madonna della Pietà ed il Rozey.

Cari fratelli ed amici, camminiamo con Maria verso l'orizzonte dell'anno 2017 che segnerà il bicentenario della fondazione dei Fratelli Maristi. Possa l'Hermitage rinnovato restare fedele a questo stesso spirito di universalità, di audacia e di creatività che animava il Padre Champagnat, i novizi ed i fratelli che hanno iniziato questa avventura.

I miei incoraggiamenti sinceri e fraterni a questa comunità internazionale che ha accolto la sfida di accogliere e di guidare non solamente i pellegrini che verranno, ma di creare degli itinerari spirituali che aiuteranno ad impregnarsi dello spirito dell'Hermitage, sia per quanti potranno venire personalmente ma anche, grazie ai moderni mezzi di comunicazione, per tutte le persone e i gruppi che sono geograficamente lontani. Tutto questo è possibile! Ed è un grande servizio che noi, i maristi dei cinque continenti, attendiamo da questa comunità.

Maria, la Madonna dell'Hermitage, ci benedica tutti e benedica questa casa.



MI LASCIO INTERPELLARE

*L'Hermitage rinnovato resta e resterà un'icona,
un segno vivente dell'importanza di assumere nelle nostre vite
la realtà del mistero pasquale: morire per vivere.*

Mentre oggi pianifichiamo l'avvenire del nostro Istituto e della sua missione, dobbiamo riappropriarci della loro fiducia, del loro entusiasmo, della loro determinazione per essere, a nostra volta, intrepidi ed audaci.

- Qual è il tuo atteggiamento di fronte alla programmazione della Provincia? Ti senti coinvolto o ti accontenti di appoggiare quanto gli altri fanno? I giovani guardandoti si sentono contagiati dalla tua fiducia e dal tuo entusiasmo? Si sentono spinti ad essere audaci?
- Nel documento "Nuove vocazioni per una nuova Europa" si afferma: *"È ora che si passi decisamente dalla «patologia della stanchezza» e della rassegnazione, al coraggio di porsi gli interrogativi giusti ed arrivare ad un nuovo slancio creativo basato sulla testimonianza"*. Nella vita di ogni giorno tocchi con mano più il tuo slancio creativo o la patologia della tua stanchezza? Qual era l'elemento principale che dava energia ai primi fratelli e qual è il tuo?

Utilizzando le parole di Victor Hugo vorrei dirvi che "l'avvenire ha molti nomi: per i deboli è l'irraggiungibile; per i paurosi l'ignoto; per i coraggiosi un'opportunità ed una fortuna". Per noi, sognare l'avvenire è camminare verso l'utopia, la creatività e l'immaginazione. I sogni ci parlano di visione, di ispirazione, di speranza e di ideale.

- Sai ancora sognare? Fai degli sforzi per uscire dai tuoi schemi, per allargare il tuo orizzonte? Sai che, se da molti anni fai lo stesso lavoro e vivi nella stessa comunità, sognare l'avvenire diventa difficile? Come reagiresti se il Provinciale ti chiedesse di cambiare comunità o di iniziare un nuovo lavoro?
- Seán a pag 20 della circolare "Una rivoluzione del cuore" scriveva: "Siamo seriamente impegnati nella realizzazione dell'ideale e del carisma di Marcellino? Siamo disposti a dedicare tempo ed energie perché diventi realtà in mezzo a noi, con le modalità idonee alle necessità di oggi? Se la risposta della maggioranza è negativa, a parole o a fatti, allora è inutile che ci preoccupiamo del futuro del

nostro Istituto. Con ogni probabilità non sopravvivrà a questa generazione". Qual è il tuo impegno in questo campo?

Quando uno sogna da solo, si tratta semplicemente di un sogno; ma se a sognare si è in molti questo è già l'inizio di una realtà; l'utopia condivisa è il motore della storia.

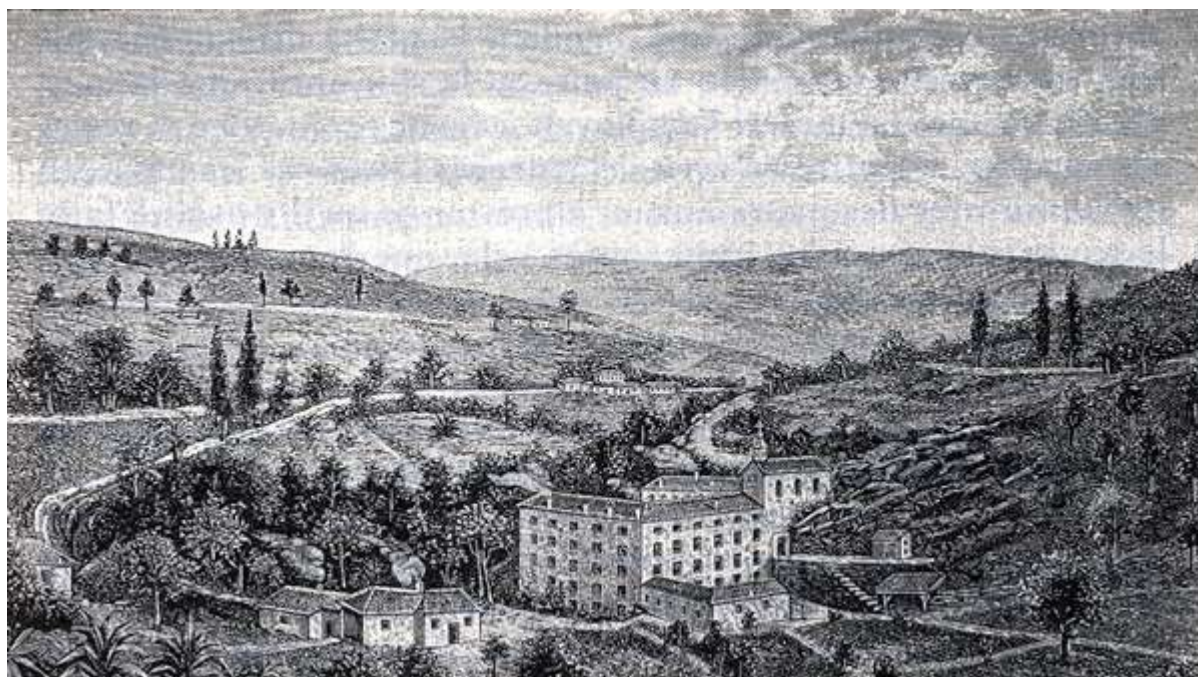
- Di che cosa parli normalmente con i tuoi fratelli? Riesci a comunicare qualche cosa di più elevato dello sport, della politica, del lavoro...? Riesci, accanto a loro, a riscaldarti il cuore? Dove rigeneri le tue forze quando la sera ti senti stanco dopo una giornata di duro lavoro? (Cerca di pensare come può rispondere uno di 40 anni).
- Sono le minoranze creative che determinano il futuro. Qual è il tuo impegno per far parte di questa minoranza che ha un'eredità di valori che non sono cose del passato, ma sono realtà molto vive ed attuali? Il tuo impegno è per temi di fondo o si limita a cose marginali per cui non vale davvero perdere tempo e sprecare energie?

L'Hermitage rinnovato è un invito a vivere con maggior intensità questa ricca eredità mariana del nostro carisma e della nostra tradizione e lavorare per renderla sempre più attuale. È un invito a riscoprire tutto ciò che Maria significa per noi maristi, il posto che occupa nelle nostre vite, nelle nostre comunità, nel nostro carisma, nella nostra identità, nella nostra spiritualità e nella nostra missione.

- Il Padre Champagnat rivolgendosi al re Louis-Philippe il 28 gennaio 1834 per chiedere l'autorizzazione legale dell'Istituto scriveva testualmente: "Ordinato sacerdote nel 1816, prima ancora di lasciare il seminario di Lione pensai seriamente di fondare una società di insegnanti che volli consacrare alla Madre di Dio, convinto che il solo nome di Maria avrebbe attirato molti candidati". Che ne pensi di questa affermazione del Fondatore? Ritieni che abbia ancora tutta la sua forza in te e nella tua comunità?
- Davvero Maria occupa un posto privilegiato nella tua vita spirituale e in quella della tua comunità? Una persona che frequenta la comunità riesce a percepire lo stile mariano della nostra vita o ci cataloga come "una delle tante famiglie religiose"?

ICONA E SFIDA

L'Hermitage: una pazzia del Padre Champagnat



Umanamente parlando era una grande imprudenza lanciarsi, senza mezzi, in una costruzione che avrebbe richiesto tante spese. Solo il terreno era costato più di dodici mila franchi. Perciò quando il progetto di spostamento della comunità e di costruzione di una grande casa trapelò nel pubblico, si abbatté una nuova valanga di disapprovazioni, di critiche e d'ingiurie che superò forse quella dei tempi più burrascosi già passati dall'Istituto. Il progetto fu tacciato di pazzia e gli amici stessi del Padre Champagnat lo biasimarono e fecero il possibile per farlo desistere... "Questo povero Champagnat, dicevano parecchi sacerdoti e molte altre persone, ha dunque perso la testa? Che cosa pretende di fare? Dove prenderà il denaro per pagare questa costruzione? Deve aver perso tutto il buon senso per accecarsi fino a questo punto e farneticare simili progetti". (Biogr 1989 p 126-7)

- A meno che non abbiate un'autorizzazione per attingere nel tesoro dello stato, certamente farete fallimento.

- Ho un'autorizzazione più grande, - rispose il Padre sorridendo, - ho a mia disposizione il tesoro della Provvidenza, che fornisce tutti e non si esaurisce mai... Se avessi aspettato d'avere il denaro necessario per cominciare, non avrei ancora messo una pietra sull'altra. (Biogr 1989 p 306-7)

Dopo un momento di riflessione cantiamo:

**ECCOMI, ECCOMI! SIGNORE IO VENGO.
ECCOMI, ECCOMI! SI COMPIA IN ME LA TUA VOLONTÀ.**

Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode.

M. Frisina, Non temere, n 3

L'Hermitage: un'icona per tutti i maristi



Cari amici, *"Quando uno sogna da solo, si tratta semplicemente di un sogno; ma se a sognare si è in molti questo è già l'inizio di una realtà; l'utopia condivisa è il motore della storia"*, diceva il compianto vescovo brasiliano Helder Camara. Ed io sono convinto che, tanto la costruzione del Hermitage da parte del Padre Champagnat, come l'Hermitage rinnovato che abbiamo davanti ai nostri occhi, sono il risultato di un atto di fede nel futuro.

Utilizzando le parole di Victor Hugo vorrei dirvi che *"l'avvenire ha molti nomi: per i deboli è l'irraggiungibile; per i paurosi l'ignoto; per i coraggiosi un'opportunità ed una fortuna"*. Abbiamo sognato il Progetto Hermitage, non come una chimera, e tanto meno come un'illusione o un miraggio.

Per noi, sognare l'avvenire è camminare verso l'utopia, la creatività e l'immaginazione. I sogni ci parlano di visione, di ispirazione, di speranza e di ideale. Il Progetto Hermitage che è appena nato e che è diventato una realtà tangibile, vogliamo che sia orientato verso l'avvenire, come un segno, un simbolo ed un'icona della vita e della mis-

sione marista condivisa tra fratelli e laici e aperto alla ricchezza dei popoli e delle culture.

Non si tratta di un sforzo nostalgico per afferrarci al passato e creare un museo in grado di far vedere le gesta dei tempi passati. L'Hermitage rinnovato ci parla e ci grida la profonda convinzione che il nostro carisma e la nostra missione sono più attuali che mai, e che l'Istituto ha un avvenire pieno di speranza. Ed è proprio per questo che vorrei delineare brevemente ciò che penso quando parlo dell'Hermitage rinnovato come segno ed icona dell'avvenire della nostra vita marista.

(Emili Turú, Inaugurazione dell'Hermitage, 2010)

Dopo un momento di riflessione preghiamo a due cori

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino,
e tardi andate a riposare ,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Gloria...

L'Hermitage: una sfida per ognuno di noi

È giunto il tempo, ancora una volta, di riappropriarci dello spirito dell'Hermitage... La storia la conosciamo bene. Nel 1824, Marcellino inizia un edificio abbastanza grande per ospitare i fratelli che aumentavano in continuazione. Ricordiamoci che sono appena trascorsi sette anni dalla fondazione e un anno o due dalla prima crisi di vocazioni nell'Istituto. In fatto di coraggio Marcellino la sapeva davvero lunga!

Il Fondatore ed i giovani Fratelli hanno lavorato senza posa durante i sei mesi dell'estate fino all'inizio dell'autunno del 1824. Hanno estratto e trasportato le pietre per l'edificio, hanno recuperato la sabbia, mescolato l'impasto ed aiutato i muratori che erano stati assunti per il lavoro specializzato. Ospitati in una vecchia casa presa in affitto, sulla riva sinistra del Gier, il gruppo si riuniva per la messa mattutina in una piccola capanna vicino ad una quercia...



Sono stati giorni di sacrificio e di duro lavoro, ma anche giorni esaltanti dove tutti erano coinvolti: i giovani si incoraggiavano gli uni gli altri ed erano fieri di quanto facevano.

Mentre oggi pianifichiamo l'avvenire del nostro Istituto e della sua missione, dobbiamo riappropriarci della loro fiducia, del loro entusiasmo, della loro determinazione per essere, a nostra volta, intrepidi ed audaci.

(Seán Sammon – 7 Conferenza Generale, 2005)

Dopo un momento di riflessione cantiamo

Cortó la roca

Cortó la roca, hizo hermanos levantando una casa,
Una familia de trabajo y alabanza,
Con el ejemplo construyó fraternidad.
Pero fue Dios El que vivía en el cuerpo de este hombre
El que escuchaba, sonreía y daba fuerzas para amar.

**PORQUE EL HOMBRE SIN DIOS NO ES DUEÑO DE SÍ MISMO
PORQUE EL HOMBRE SIN DIOS CONOCE LA DERROTA.
Y ES QUE EL HOMBRE SIN DIOS NO PUEDE CAMINAR**

Le combatían y discutían su idea de locura,
Desanimaban su entusiasmo y se oponían;
Él no tenía quién luchase a su favor.
Pero fue Dios el que apoyaba cada paso de este hombre,
El que velaba y desmentía al orgulloso y charlatán.

Kairoy, Marcelino n 5

INDICE

I “**Discorsi del Superiore generale**” sono dei fascicoletti che usciranno regolarmente e che hanno come obiettivo primario quello di far **conoscere** il pensiero del Superiore generale (leggendolo nella nostra lingua); di offrire alcune indicazioni per **approfondirne** il contenuto, sia a livello personale che comunitario; e di proporre una traccia per assimilare, nella **preghiera**, quanto è stato letto e approfondito.

Questo fascicolo si compone di 3 parti.

Prima parte.

Il discorso: L’Hermitage: una icona ed una sfida (p 1-8)

È il discorso pronunciato il 22 novembre 2010 in occasione dell’inaugurazione ufficiale dell’Hermitage.

Seconda parte.

La riflessione: Mi lascio interpellare (p 9-10)

Il testo può essere utilizzato per la riflessione personale, per una riunione comunitaria, per un ritiro mensile...

Terza parte.

La preghiera: Icona e sfida (p 11-14)

È la preghiera conclusiva ispirata al discorso del Superiore generale, ed in linea con tutta la tematica del Capitolo.

*Tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare,
finchè arriva uno sprovveduto che non lo sa e la inventa.*

A. Einstein

